Anno 49° N. 301

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 6 novembre 1915

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

Sulle grandi fronti della guerra e nei Balcani

NUOVI SUCCESSI RUSSI - LA CRISI IN GRECIA

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5 — *COMANDO SUPREMO* — 5 NOVEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 163)

NELLA GIORNATA DI IERI INTENSA AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE ED ATTIVITA' DELLE FANTERIE ESPLICANTESI NEL RAFFORZARE LE POSIZIONI RAGGIUNTE.

FURONO RESPINTI ATTACCHI NEMICI IN VALLE DELLA RIENZ NERA, IN VALLE DEL TORRENTE PONTEBBANA, SULLE PENDICI DEL MONTE CALVARIO A NORD OVEST DI GORIZIA E SUL CARSO FURONO PRESI AL NEMICO 68 PRIGIONIERI ED UNA MITRAGLIATRICE.

IL MAL TEMPO IMPERVERSA SUL TEATRO DELLE OPERAZIONI CON ABBONDANTI NEVICATE NELLA ZONA ALTA E PIOGGIE PERSISTENTI NELLA BASSA.

Generale *CADORNA*

La guerra nei Balcani

La crisi ministeriale in Grecia

ATENE, 4. — *Alle ore 19 il Re chiamò i capi partito per accordarsi circa la situazione. E' probabile che la crisi ministeriale terminerà domani.*

PARIGI, 5. — Si ha da Atene: *Ancora nulla circa la soluzione della crisi ma la premura posta da alcuni ministri nel provocarla, tenterebbe di far credere che si tratti di procedere allo scioglimento della Camera e di conservare in carica il gabinetto attuale, eccetto forse il ministro della guerra.*

Combattimenti fra bulgari e francesi

SALONICCO, 3. — *I francesi e i bulgari impegnarono durante quasi tutta la giornata un duello di artiglieria a Valandovo, nella regione di Strumitza.*

I serbi ripiegarono in buon ordine a Tetogo, di fronte a forze superiori.

Nella gola di Babuna dominante la strada Perlepe-Monastir i serbi continuano a respingere i furiosi attacchi dei bulgari.

Sono arrivati a Salonicco trecento profughi da Monastir.

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *La giornata del due novembre è passata calma sul fronte del nostro settore in Serbia. I bulgari si trincerano innanzi a Krivolak, a duecento metri dai nostri avamposti, dei quali cannoneggiano le località avanzate. Il tre novembre è stata impegnata un'azione a nord di Rabrovo. Il combattimento continua. Le nostre truppe si sono impadronite dei ponti sulla Corna a nord-ovest di Krivolak* ». (Stefani)

Le operazioni austro-tedesco-bulgare nel comunicato da Berlino

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino, 4: Un comunicato ufficiale dice:

« *Le nostre truppe progrediscono ai due lati del terreno montagnoso di Kowleni (a nord di Kralievo). Malgrado la tenace resistenza del nemico, più ad est la linea generale Zakutatoclica Yagobina è stata passata. Ad est della Morava il nemico è in ritirata. Le nostre truppe lo inseguono. L'esercito del generale Bojadieff ha preso Vialikonje e Boljevac (sulla strada da Zajecar a Paracin) e marciando da Surlig-Sulisk ha preso d'assalto il Calafat, a dieci chilometri a nord-est di Nisch.* » (Stefani).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna, 4: Un comunicato ufficiale dice:

« *Ad est di Trebinje un attacco è in corso contro le nostre posizioni della frontiera montenegrina. Ad est di Bileca e a sud di Antovaz attacchi nemici contro le posizioni conquistate sono stati respinti. Sulla montagna di Pobija si è venuti ad un combattimento con granate.*

« *La resistenza serba nella regione di Kraguievatz e di Jagodina è spezzata. Il nemico indietreggia. Le forze austro-ungariche dell'esercito del generale Koevess si sono avanzate al di là della Pozeca. Il collegamento è stato stabilito tra Uzice ed il gruppo che combatte ad est di Visegrad*

« *A sud-ovest di Zacak abbiamo respinto il nemico dalle colline che dominano la valle. Altre colonne austro-ungariche hanno preso le colline di Stolicca e di Lipnica-Glavica ed hanno respinto i serbi sul costone della Dronpia. Le truppe austro-ungariche sono entrate a Jagodina.*

« *Una colonna di truppe bulgare è giunta sino a Bolievac a sud-est di Zajecar. Un'altra colonna ha preso la montagna di Lipnica a nord-est di Nisch. Gli attacchi bulgari a sud-ovest di Pirott, hanno guadagnato terreno* ». (Stefani)

I bulgari nella valle del Timok — Il comunicato ufficiale da Sofia

ZURIGO, 5. — Si ha da Sofia, 4:

« Operazione del 2 novembre: *Le nostre truppe continuano l'offensiva sulla strada di Zajecar-Paracim, occupammo la città di Bolevack e raggiungemmo la linea di Valakova-Bodrujevac.*

« *Nella valle di Sorlojki (Timok), dopo una lotta accanita, raggiungemmo la linea Kalval alle quota 572, Prekop, Prokopca Planina alle quota 951 e alla quota 1099 Viccrga Mian.*

« *Secondo i prigionieri, Re Pietro assisteva alla battaglia della sesta linea. Nella valle di Vlasstinska i serbi furono respinti. Le truppe bulgare occuparono la linea Secenika-Cristovdok* ». (Stefani)

L'azione salda ed efficace dei valorosi montenegrini

PARIGI, 5. — *Il Consolato generale del Montenegro comunica il dispaccio ufficiale seguente:*

« *La lotta continuava il 2 novembre attivamente attorno a Visegrad, ove i montenegrini fecero 60 prigionieri. Il duello di artiglieria prosegue sulla Drina. Sullo fronte di Troglav-Vouschido, malgrado la violenza degli attacchi, i montenegrini arrestarono il nemico su tutta la linea della frontiera* ». (Stefani)

Eleuterio Venizelos

Venizelos torna ad essere perciò la figura centrale e capitale della nuova Ellade. Non sarà male perciò ritornare su questa figura che passerà certamente alla storia come quella di uno degli uomini politici più caratteristici del tempo nostro.

Venizelos nacque a Creta, ma è un cretese di origine ateniese, perchè il suo avo era fuggito dalla Grecia cento anni or sono per sottrarsi alla tirannia dei turchi. Venizelos è dunque propriamente un greco. Nei torbidi eventi che condussero alla liberazione di Creta dal giogo ottomano, e alla sua autonomia, pur sempre sotto la sovranità del Sultano, il giovine Venizelos che faceva l'avvocato, diventò subito il condottiero del popolo, il conquistatore del suo popolo, il quale non chiese di meglio che di nominarlo presidente della nuova Assemblea di Creta quando questa fu costituita. Ma la lotta più tenace e più pericolosa che Venizelos dovette sostenere fu quella contro il principe Giorgio, fratello del Re di Grecia oggi regnante. Il principe Giorgio era un amante del dispotismo e tra lui e l'uomo di Stato che doveva raggiungere così prontamente il successo e la popolarità scoppiò un conflitto assolutamente insanabile. Venizelos additò il principe Giorgio come un desposta e dichiarò ch'egli, che aveva rovesciato il Governo turco nella suai sola, non avrebbe mai ammesso di sostenere un autocrate in Grecia.

Il conflitto scoppiò in tutta la sua gravità. Venizelos si pose a capo di una insurrezione e restò vincitore perchè il principe Giorgio, non potendo resistere, agli assalti di lui, dovè, perduta tutta la sua popolarità, rifugiarsi a Parigi.

Venizelos, che aveva date le dimissioni, ritornò al potere per restarvi stabilmente. Il suo motto fu questo: «... la verità agli inferiori ed ai superiori. La sua politica fu intesa a ristabilire il Governo del Parlamento a fianco del Governo troppo impacciato del Re e fu intesa sopratutto a dar forza alla nuova idea ellenica e a porre la Grecia a fianco delle maggiori Potenze europee. Sappiamo l'opera ammirabile che questo statista ha compiuto; egli è il beniamino del popolo, non solo perchè ha fatto ringiovanire in qualche modo la grande idea greca ed ha nobilitatato lo spirito nazionale greco; ma anche perchè egli ha raddoppiato l'area nazionale, ha favorito le industrie, ha purificato l'amministrazione dello Stato, ha dato allo Stato una nuova costituzione, ha abolito la tassa sui poveri ed ha innalzato dalla loro miseria i contadini. Tutto questo, si può dire, in poco più di due anni. Ma una delle idee più geniali di Venizelo è stata quella di considerare finalmente la politica della Grecia non più staccata da quella degli altri Stati balcanici, ma invece strettamente connessa con questa politica.

Naturalmente Venizelos non è mai stato altruista, ma per favorire la fortuna della Grecia ammetta che qualche volta si debbano favorire le fortune di qualche altro Stato balcanico.

Se avanti la sua prima caduta egli si era risolto a cedere Kavala alla Bulgaria e questa risoluzione, com'è noto, è stato il vero motivo della sua caduta egli non intendeva con ciò diminuire la Grecia, ma ingrandirla, anche a costo di favorire uno Stato nemico come la Bulgaria.

La germanofilia del Re Costantino e i larghi mezzi di corruzione a disposizione del barone Scken, emissario tedesco ad Atene, hanno interrotta l'opera di Venizelos, gli hanno per un certo tempo impedito di continuare a battere la strada maestra della politica internazionale che condurrebbe necessariamente la Grecia alla realizzazione delle sue aspirazioni asiatiche e continentali.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Importante successo dei russi a Dwinsk — I tedeschi fecero perdite enormi e lasciarono 531 soldati prigionieri

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Schlok presso Ragaatzen respingemmo un'offensiva dei nemici, i quali cominciano a trincerarsi ad ovest di questo villaggio.*

« *Nostri distaccamenti a sud del lago di Babit progredirono verso sud-est e verso sud di Ouchan Il nemico oppone qui una ostinata resistenza.*

« *Presso Glaudan a sud della Dvina a valle di Dwinsk i tedeschi tentarono di traversare la Dvina ma non riuscirono nel loro tentativo.*

« *Nella regione di Dwinsk progredimmo verso sud-est dei sobborghi di Illoukst, presso il villaggio di Vlatonowska a sud del lago di Sventen i tedeschi operarono ripetuti contrattacchi i quali fallirono. Durante gli attacchi stessi facemmo prigionieri 5 ufficiali e 531 soldati e prendemmo 4 mitragliatrici. Le perdite dei tedeschi in questo settore sono enormi. Continuiamo con successo a progredire.*

La battaglia nella foresta di Tchartorysk — I tedeschi che l'aveva invasano furono ribattuti

« *Nella regione di Pobgatie ad ovest di Tchartorysk il nemico è riuscito a penetrare nelle profondità della foresta, ove ha cominciato a diffondersi. Questa situazione era difficilissima, ma gli sforzi di ogni ordine delle nostre truppe l'ha ricondotta allo stato anteriore. In tutta la regione ove si è svolto il combattimento, il terreno è coperto di cadaveri nemici. Sono stati fatti prigionieri otto ufficiali e quattrocento soldati tra tedeschi ed austriaci e sono state prese due mitragliatrici. I tedeschi hanno risposto con una inaudita raffica di fuoco ed hanno poi operato un nuovo attacco. Respinti, essi hanno rinnovato la tempesta di fuoco ed hanno colpito la parte nord di Komarowo, ma anche questo attacco è stato respinto con grandi perdite per il nemico* ». (Stef.)

In Volinia e in Galizia

« *Il nemico lanciò due bombe sulla stazione di Klevan a nord-ovest di Kowno. Un attacco iniziato dai tedeschi a sud-ovest di Polynza a nord di Nowo Alexinietz, fu respinto. Il nemico si lanciò al contrattacco. Il combattimento continua.*

Nel Caucaso e sull'Eufrate

« *Un contrattacco nemico presso il villaggio di Semikovtze è fallito. Rigettammo il nemico nelle trincee donde era partito.*

« *Verso la sera del 3 il combattimento diminuì d'intensità.*

« *Nella regione del litorale del Mar Nero, nonchè nella regione del lago di Tortum, presso il villaggio di Jekhan e sulla costa meridionale del lago di Van, presso il villaggio di Vastan, scaramuccie di avanguardia. Sulla costa occidentale del lago di Urmia presso il villagigo di Rachaken, le nostre avanguardie, aiutate da un vapore, sloggiaron i curdi fortificantisi sulla alture della costa* ». (Stef.)

L'offensiva degli eserciti russi nei comunicati tedeschi

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino, 4: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Il combattimento continua dinanzi a Dunabourg. I russi hanno rinnovato attacchi in diversi punti, ma sono stati dovunque respinti. Essi hanno impiegato forze specialmente importanti a Garbunowka, dove le perdite russe sono state assai gravi. Il villaggio di Mikulischki non ha potuto essere mantenuto da essi sotto il fuoco della nostra artiglieria e lo abbiamo rioccupato.*

« (Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Nessun avvenimento importante.*

« (Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *I russi hanno tentato ieri un attacco contro il villaggio di Kuchoka Vola. I distaccamenti che erano penetrati nel villaggio sono stati immediatamente respinti. Un nuovo tentativo del nemico di arrestare con forti contrattacchi il nostro successo ad ovest di Tchartorysk è fallito. Le truppe dell'esercito del generale Pochner hanno continuato ieri il combattimento a Siemikowce e dintorni. Gli attacchi russi a sud di questa località sono falliti* ».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna, 4: Un comunicato ufficiale dice:

« *Il nemico ha continuato gli attacchi contro la fronte dello Strypa. Gli attacchi contro le nostre posizioni di Wisniowsczyk e Burkanow sono falliti dinanzi ai nostri ostacoli. Cinquecento cadaveri russi sono stati seppelliti sul fronte di due nostri battaglioni. Nel villaggio di Siemikowce a nord di Bieniawa si combatte sempre violentemente. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno riconquistato quasi completamente questa località. Anche sullo Styr inferiore numerosi attacchi nemici sono stati respinti* ».

Dimostrazioni degli operai a Varsavia — Le truppe tedesche tirano sulla folla

PIETROGRADO, 5. — *Il corrispondente del* Russkoje Slovo *che riuscì a risiedere a Varsavia due mesi e mezzo dopo l'occupazione tedesca, riferisce che migliaia di operai fecero dimostrazioni, e che le truppe tedesche tirarono contro la folla e vi fu grande numero di uccisi e di feriti.* (Stef.)

Lo sbarco dei russi a Varna smentito

PIETROGRADO, 5. — *Lo Stato maggiore smentisce le notizie pubblicate circa lo sbarco dei russi a Varna.* — (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Violenta lotta in Champagne — Nuovi scacchi inflitti al nemico

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Belgio la nostra artiglieria ha diretto sulle posizioni nemiche della regione di Lombaerdzyde un prolungato bombardamento ed ha efficacemente controbattuto le artiglierie tedesche, le quali hanno risposto contro le nostre trincee.*

« *Violenti combattimenti di artiglierie si sono svolti ieri in Artois nel settore del bosco di Givenchy e a sud della Somme nella regione di Beauvraignes e di Gessier.*

« *In Champagne la lotta è continuata per tutto il giorno con la più grande attività. Nella regione della fattoria di Chausson tra la quota 199 e la Maisons Champagne, abbiamo anzitutto completamente cacciato il nemico dalle ultime parti della nostra trincea avanzata che esso teneva ancora da ieri alla fine della giornata. Un nuovo attacco estremamente accanito ha permesso al nemico di prender piede in alcuni punti su ristrettissime fronti e senza profondità.*

« *Un altro attacco contro il nostro settore di Courtine è stato completamente respinto.*

« *Nei Vosgi il duello di artiglieria fu ripreso nella regione di Violù. Al tempo stesso proseguiva una violentissima lotta di ordigni di trincee* ».

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Tra l'Aisne e l'Oise, nei settori di Puisaleine e Renneviers il nemico, dopo aver tentato di destare l'allarme con un brusco fuoco di fucileria tra le guarnigioni delle nostre trincee, ha diretto sulle nostre posizioni un bombardamento violentissimo ma inefficace.*

« *In Champagne abbiamo inflitto un completo scacco a due nuovi attacchi tedeschi fatti con granate contro le nostre trincee a la Courtine e appoggiati anche da getto di liquidi infiammati. Niente da segnalare sul resto della fronte.*

« *In Alsazia, una delle nostre squadriglie di aviatori ha volato sopra Dornached ed ha bombardato le officine adoperate dai tedeschi per la fabbricazione dei gas asfissianti* ».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino, 4: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *A nord di Massiges abbiamo preso d'assalto una trincea francese estesa ottocento metri situata presso la nostra fronte. La maggior parte di coloro che la occupavano sono stati uccisi. Non abbiamo fatto prigionieri che due ufficiali, tra cui un maggiore e venticinque soldati.*

Sul fronte belga

LE HAVRE, 5. — Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

« *La notte e la mattinata passarono calme. Nel pomeriggio le squadriglie dei velivoli nemici dettero prova di qualche attività specialmente nel settore fra Nieuport e Dixmude* ». (St.)

La salute di Re Giorgio

LONDRA, 5. — (Ufficiale) *Il Re passò una notte un po' migliore, ma ha sempre dolore quando cerca di muoversi.* (Stefani)

Il soggiorno dell'on. Salandra a Milano — Le visite agli stabilimenti — Salandra acclamato dagli operai

MILANO, 5. — Alle ore 10.30 di stamane, il Presidente del Consiglio ha lasciato l'albergo per la visita ad alcuni stabilimenti. Malgrado il cattivo tempo, molta folla si era raccolta dinanzi all'albergo e salutò la sua uscita con applausi e grida di *Viva Salandra!*

Accompagnato dal commissario civile marchese Cassis, e dal sottosegretario on. Baslini, si è prima recato allo stabilimento per costruzioni meccaniche «Riva», in via Savona, dove l'attendevano, per riceverlo e guidarlo nella visita dello Stabilimento, il maggior generale Sardegna e alcuni membri del Comitato per la mobilitazione industriale. La visita, di cui l'on. Salandra si mostrò molto soddisfatto, è durata circa mezz'ora. Acclamato dagli operai e dalla folla, il Presidente del Consiglio si è quindi recato allo Stabilimento Borletti in via Washington; i proprietari della ditta gli furono di guida e gli diedero spiegazioni. Alla sua uscita tutti gli impiegati e gli operai della ditta in gran numero gli fecero nel cortile e nella via una imponente dimostrazione. In ultimo, il Presidente del Consiglio, visitò l'Ospedale militare, accompagnato, oltrechè dal senatore Cassis e dall'on. Baslini, anche dall'on. Agnelli. Erano ad attenderlo all'ospedale, il direttore di Sanità militare, colonnello D'Angelantonio, i generali Sapelli e Sforza, numerosi medici e molte dame.

Il Presidente del Consiglio percorse le corsie dell'ospedale fermandosi ai letti di parecchi feriti e rivolgendo loro interrogazioni e conforti. Quando egli abbandonò l'ospedale, alcuni feriti applaudirono e gridarono: *Viva Salandra!* L'on. Salandra si è quindi recato alla colazione offertagli dal marchese Cassis all'Hotel Cavour.

MILANO, 5. — Alla colazione offerta dalla marchesa e dal marchese Cassis, commissario civile per la provincia di Milano, all'on. Presidente del Consiglio, sono intervenuti: S. E. il cavalier Salandra, donna Maria e la signorina Salandra, il sottosegretario di Stato on. Baslini, il generale Sapelli, comandante il corpo di armata, il senatore marchese Conti presidente del Consorzio, per l'assetto degli istituti d'istruzione superiore, il senatore Mangiagalli vicepresidente dell' Associazione per lo sviluppo dell'alta cultura, il senatore Salmoiraghi presidente della Camera di commercio, il senatore Pirelli, membro dell'Associazione per lo sviluppo dell'alta cultura, il senatore della Torre, presidente del Comitato per l'assistenza della guerra, il senatore Palumbo primo presidente della Corte di appello, l'on. Meda presidente del Consiglio provinciale, gli on. De Capitani Agnelli e Gasparotto, deputati di Milano, il commendatore Nicora procuratore generale presso la Corte di appello, il commendatore Edgardo De Capitani da Vimercate, deputato provinciale, il comm. Zammarano capo di gabinetto, il comm. D'Atri segretario particolare del Presidente del Consiglio, il cav. Frigerio vice-prefetto, ed il cav. Maggioni capo gabinetto del Prefetto. (Stefani)

Il terremoto in Romagna

FAENZA, 5. — Stanotte alle ore 2.55 fu avvertita una scossa di terremoto durata alcuni secondi in senso ondulatorio.

FORLÌ 5. — Stanotte alle ore 2.57 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ripetutasi leggermente alle ore 4. Nessun danno.

Solenne ufficio a Venezia per i caduti in guerra

VENEZIA, 5. — Stamane, nella chiesa di San Salvatore ebbe luogo un solenne ufficio organizzato dal Comune in onore dei caduti in guerra. Fra le autorità si notava il sindaco Grimani con la Giunta al completo, il prefetto Rovasenda, il comandante della Piazza marittima, il comandante del presidio, numeroso stuolo di rappresentanze militari ed ecclesiastiche, scuole, associazioni, immensa folla. Celebrò l'ufficio funebre mons. Brunetti. Quindi il Patriarca mons. Lafontaine, benedisse il tumulo. La commovente cerimonia terminò a mezzogiorno ». (Stefani)

I canoni daziari governativi e l'applicazione delle tasse comunali

ROMA, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale in forza del quale i canoni daziari governativi attualmente in corso a termini della legge 6 luglio 1915 sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1916. Il decreto però stabilisce la seguente eccezione:

« I comuni che nell'anno 1915 abbiano riscosso i dazi di consumo governativi a rigore di tariffa ritraendone un provento netto inferiore all'ammontare del canone consolidato corrisposto allo Stato possono, entro il 20 gennaio 1916, chiedere la revisione del canone stesso. Sulle istanze dei comuni decide la commissione centrale di cui all'art. 10 de testo unico di legge 7 maggio 1908. L'ammontare degli sgravi concessi a norma dei comuni che nel triennio 1911-1913 abbiano ricavato dalla gestione dei dazi governativi un guadagno medio effettivo eccedente il cinquanta per cento e in proporzione del guadagno stesso oltre il detto limite.

Un altro articolo del decreto dispone: «Quando sia dimostrato che lo stato di guerra nel periodo dal 1 gennaio 1915 al 30 settembre dello stesso anno abbia fatto diminuire il provento del dazio consumo in misura superiore al quarto ammontare medio delle riscossioni verificatesi nel periodo corrispondente al biennio 1913-1914 il ministro delle finanze può concedere ai comuni che tengono direttamente la gestione dilazioni al pagamento delle rate del canone gvoernativo sino a raggiungere complessivamente il quinto dell'ammontare dei canoni stessi. Quando la gestione dei dazi sia tenuta in appalto e si verifichi la condizione prevista nel precedente comma, il ministro, sulla proposta dei prefetti, può concedere eguali dilazioni agli appaltatori ed ai comuni per il pagamento dei rispettivi canoni. Sulle quote di canone governativo o di appalto dilazionate sarà dovuto allo Stato ed ai comuni l'interesse calcolato del cinque per cento all'anno.

Un successivo articolo dice:

«La tassa di esercizio e di rivendita di cui all'art. 1 della legge 11 agosto 1870 N. 5784 allegato 0 e allegato 13 della legge 23 gennaio 1912 N. 25 allegato A potrà essere applicata entro il limite fissato dalla tabella seguente per numero delle classi dei contribuenti e per aliquote della tassa:

«Comuni con più di 150.000 abitanti classi da 20 a 40: aliquota minima lire 12, aliquota massima lire 8000 — Comuni da 100.01, a 150.000 abitanti, classi da 20 a 35: aliquota minima lire 10, massima lire 2000 — Comuni da 80.000 a 100 mila abitanti, classi da 15 a 30: aliquota minima lire 8, massima lire 1500 — Comuni da 50 mila a 80 mila abitanti, classi da 15 a 25: aliquota minima lire 6, massima lire mille — Comuni da 25.001 a 50.000 abitanti, classi da 12 a 34, aliquota minima lire 5, massima lire 700, Comuni da 12.001 a 25.000 abitanti, classi da 12 a 20: aliquota minima lire 3, massima lire 300 — Comuni avanti fino a 5000 abitanti. classi da 8 a 15: aliquota minima lire 3, massima lire duecento.

«La tassa annua sui domestici di cui all'art. 3 della legge 11 agosto 1870 N. 5784 allegato 0 potrà essere applicata nella seguente misura:

Per una domestica sino a lire 5, per una seconda domestica e così successivamente per ogni domestica in più d'una fino a lire 10; per un domestico fino a lire 15, per un secondo domestico fino a lire 25; per un terzo domestico e così successivamente per ogni domestico in più sino a lire 40.

I contrassegni delle tasse per automobili e velocipedi

ROMA, 5 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Luogotenenziale con cui si stabilisce che i contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi per l'anno 1916 saranno costituiti da uno scudo di forma ovale sagomato condue alette laterali da servire per la applicazioni dei contrassegni stessi ai veicoli; le alette saranno fisse nei contrassegni inamovibili, a cerniera in quelli amovibili. La chiusura dei contrassegni inamovibili avrà luogo mediante un fermaglio di chiusura a lucchetto. Per i veicoli esenti da tassa saranno usati anche nell'anno 1916 i contrassegni presentemente in vigore.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Soldato Del Bianco Ermenegildo del ... regg. Fanteria DI RIZZOLO (Reana del Rojale) della classe 1888, morto sul campo dell'onore durante un combattimento il 1 agosto ultimo scorso.

Un'opera umanitaria

Aiutiamo la ricostituzione delle famiglie sconvolte dalla guerra

(QUARTO ELENCO)

(Dall'«Amico del Contadino»)

A tutti rivolgiamo viva preghiera di facilitare il buon esito delle indagini esaminando l'elenco che pubblichiamo e col dare pronto avviso delle persone rintracciate alla *Società Umanitaria Sezione di Udine (presso l'Associazione Agraria Friulana).*

Albini... le famiglie di questo cognome, aventi parenti in Austria — internati — sono ricercate per comunicazioni.

Bernardina Romano fu Bernardo, con la figlia Preziosa, fuoruscit da Mariano.

Blasco Angelina da Monfalcone, cognata di Blasco Amelia.

Blasco Anna da Gorizia e nipote Olimpia, da Monfalcone.

Blasco Luigi, di anni 13, che la madre Amelia Blasco nata Battistella, lasciò ammalato di tifo a Monfalcone presso la famiglia Craos.

Bonadei ... sono ricercate le famiglie di questo cognome, aventi parenti in Austria internati — per comunicazioni.

Bozzer Giuseppe e moglie da Gorizia.

Bregolutig Olga maritata a Carlo Princic, podestà di S. Floriano, di anni 27, con la figlia.

Butignol-Buglian Leonildo, figlio della vedova Giovanna Butignol-Buglian, bambino di anni 10, smarrito dalla madre a Begliano (o Egliano?) il 26 giugno u. s.

Calligaris Antonio e moglie Butignon Maria.

Calligaris Giuseppe e famiglia, da Trieste.

Destrodi Antonio, di anni 24, da Capo d'Istria, già impiegato nel cantiere navale di Monfalcone.

Di Bert Giovanni, con la moglie, 7 figli e la madre, profughi da Cervignano.

Di Bert Veronica con 3 figli, da Cervignano.

Fedele Gio. Battista. Prima della guerra era prefetto nel Convitto Friulano di Gorizia.

Foresin Luigi con la figlia Anna e la nuora Marcella con due figli, profughi da Gradisca.

Ferrari Teresa nata Jerman, di Giacomo, coi figli Maria di anni 7 e Giuseppe di anni 4, da Luccinicco.

Fontanat Giacomo, di anni 56 e moglie Buscarel Maria, di anni 51, contadini già residenti a Ronchi.

Frausin Ermanno di Alessandro, di anni 12 da Monfalcone.

Gregorcich Rosina di anni 17, che si trovava nell'istituto San Giuseppe di Gorizia.

Iocangic Giuseppe, padre della bambina Emilia di anni 13 e marito della fu Music Maria, già residente a Savogna (Gorizia).

Maligoi Macario, di anni 65, fu Giovanni, marito di Giuseppa, da Cerovo Sopra e residente a S. Floriano.

Manchigna Elisa nata Mattiussi, di anni 26, figlia di Domenico, da Monfalcone, dove si trovava ancora il 4 luglio scorso.

Morasi Valentino di anni 53 e moglie Francesca, di anni 59, che abitavano a Peuma di Gorizia.

Marega Giuseppe fu Giacomo marito di Maria Teresin di anni 49, allontanatisi da Mossa di Gradisca verso la fine di maggio.

Mattiussi Elisa di Domenico di anni 26, da Monfalcone, dove trovavasi il 4 luglio scorso.

Mininel Angela di anni 62, con le nuore, Albina, moglie al figlio Giuseppe, e Maria moglie al figlio Antonio; ed i nipoti Riccardo, Virginio, Angiolina, Alide, già dimoranti a Ronchi.

Miserit Angela, di anni 33, moglie di Valentino, da S. Floriano.

Moimas Antonio di Giuseppe, di anni 15, da S. Polo di Monfalcone.

Padovan Guglielmo (detto Zamara) cognato di Mattiussi Domenico, da Monfalcone, dove la famiglia lo lasciò alla fine del luglio scorso.

Paronitti Orsola di anni 66, da Monfalcone.

Pischietta Pietro da Monfalcone, professore di musica a Pisino d'Istria.

Pisson Luigia di anni 25, da Ronchi, cognata di Elisa Visentin.

Piuti Gemma, moglie di Piuti Oreste, già residente a Cividale, forse internata in Italia.

Pussig Tomaso, di anni 60, con la moglie e 7 figli, falegname, da Gradisca: sembra sia fuoruscito in Italia dalla fine di maggio.

Quarinal Luigi e moglie Giovanna Trevisan, da Gradisca.

Siega Serafino, di anni 28, nato a Maniago, dimorante a Trieste, da dove partì il 18 maggio.

Zucco Giovanni fu Antonio di anni 85, lasciato dalla figlia Angela a Ronchi prima dello scoppio della guerra.

La Sezione Friulana della Umanitaria ha ricevuto notizie dei ricercati Giovanni Feruglio da Begliano — Manlio Feruglio da Visinale del Judrio — Fabris Giacomo da Fiumicello — Franz Domenico da Ronchi — Klede Francesco da Luccinicco — Malavoda Antonio e Mazzalors Maria da Monfalcone — Mazzalors Giovanni — De Fornasari Giuseppe — Trevisan Costantino — Liprandi Ernesto da Monfalcone — Boscarol Antonio da Ronchi — Brumat Giovanni di Giacomo e Orsola da Gradisca.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale

Ci scrivono 5 (n):

Ieri nel pomeriggio, ed in seconda convocazione il Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni:

Accettazione di mutuo di lire 14.300 per lavori di allargamento del Ponte del Diavolo. Avendo il Governo concesso un premio a favore di lire 10 mila per l'allargamento del ponte oltre al sussidio di lire 4750 preventivamente concesso, questo oggetto venne abbandonato.

Approvazione della tariffa del dazio Consumo a base del nuovo appalto. Il dazio sui bovini anziché a capo, venne fissato a peso.

I suini uccisi da privati con peso inferiore al quintale saranno esenti da dazio. Così pure esenti da dazio saranno lo strutto, il lardo, lo zucchero, ed il caffè. Per sopperire a questi sgravi è stato stabilito di introdurre il dazio su: dolci, confetture, paste, cioccolata, sulle carni in conserva ecc.

Domanda del signor Ettore Zanutti per pagamento del suo credito di lire 2338.80 per strumenti musicali e palco della Banda cittadina. — Approvato.

Esame ed approvazione rendiconto Magazzino grano municipale. Approvato con una perdita totale di sole lire 2727.34 sopra quintali 923 di grano venduto.

Esame ed approvazione nuovo Statuto per l'erigenda Opera pia Tlossi. Venne approvato.

Domanda dell'ospedale Civile per contrattazione di un mutuo di lire 50 mila per pagamento spese incontrate per lavori di riatto dell'ospedale. — Approvato.

Alcuni oggetti vennero rimandati compreso tutte le nomine di cariche.

In seduta privata venne approvata la delibera di giunta che aumenta provvisoriamente lo stipendio ai salariati comunali.

A Mulloni Teresa vedova dello spazzino comunale, ed in seconda lettura, venne concesso un sussidio.

Così pure a Rossi Regina vedova Candolo già custode del giardino.

Alla unanimità vennero nominate maestre della scuola rurale di Sanguarzo la signorina Cauzig Ernesta, per Purgessimo la signora Corte Gabbini Giacomina.

In prima adunanza venne approvato l'acquisto di materiale scolastico per lire 7148. La spesa maggiore è rappresentata da oltre 250 banchi forniti dal cav. Baldissera. Il modello del banco è stato premiato dal ministero, ed in diverse esposizioni.

Al giovane Coceancig Giovanni per continuare gli studi gli venne concesso un sussidio di lire 100 in due rate, per tasse libri.

Al maestro della scuola d'arte Bertossi Carlo, venne concesso un aumento di stipendio di lire 200.

Da CASARSA

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono 5 (n):

Presidente colonnello Marinaro — avv. fiscale Capitano Chiarini — difensore avv. capitano Biagi — segretario tenente De Rossi.

Un prepotente

Il soldato Bardusco Giuseppe appartenente ad un reggimento di artiglieria a cavallo è accusato di insubordinazione e vie di fatto, per avere la notte del 18 ottobre u. s. in qualità di capo pattuglia, percosso e insultato un carabiniere di fazione al passaggio a livello in Udine, che gli faceva divieto di attraversare la linea ferrata.

L'imputato si difende dicendo che in quella sera aveva bevuto più del solito e quindi rimase alquanto contrariato alla brusca imposizione del carabiniere. Non si ricorda però di aver dato dei pugni alla sentinella.

L'avvocato fiscale capitano Chiarini trovando pienamente provata l'accusa chiede per il Bardusco cinque anni di reclusione.

Nonostante l'efficace difesa brillantemente sostenuta dal difensore capitano avv. Biagi il Tribunale condanna il prepotente artigliere a 5 anni di reclusione militare.

Per insubordinazione

Il soldato Milani Ernesto appartenente alla quarta compagnia presidiaria è accusato di insubordinazione. Il fatto risale al giorno 16 ottobre u. s.

L'accusa dice che essendo ordinato di sentinella si rifiutava insultando e minacciando un suo superiore il caporale Martinis capoposto.

L'accusato scusa l'atto insubordinato dichiarando di avere un carattere nervoso e poi in quel giorno si sentiva ammalato.

L'avvocato fiscale capitano Chiarini pur osservando che il Milani è stato descritto dai superiori come un ottimo soldato chiede che egli venga punito con la reclusione per 4 anni.

Il difensore avv. capitano Biagi sostiene una brillante arringa chiedendo per il suo difeso la semi infermità di mente.

Il Tribunale condanna il Milani ad anni tre e mesi uno di reclusione.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale

Ci scrivono 5 (n):

Il Consiglio comunale terrà una seduta straordinaria domani sabato 6 novembre alle ore 20.30 per trattare fra l'altro i seguenti oggetti:

Comunicazioni del sindaco.

Interrogazioni del consigliere comunale ing. Alberto Monti circa la manutenzione e sistemazione di strade, l'adozione di provvedimenti igienici alla caserma di cavalleria, l'attuazione di un piano regolatore e di un sistema di fogne per la città.

Modificazioni al regolamento organico comunale relativamente allo stato giuridico ed economico degli impiegati e salariati richiamati alle armi.

Provvista di legna per il riscaldamento delle scuole e degli uffici comunali nell'inverno prossimo.

Rinuncia del sig. Maddalena Cesare alla carica di membro della Congregazione di Carità e sua costituzione.

Nomina di insegnanti elementari.

Da RIVOLTO

Il patronato costituito

Ci scrivono 2 (ritardata):

Nel nostro Comune, malgrado le tassative disposizioni di legge era notata la mancanza del Patronato Scolastico ed in seguito all'interessamento dell'egregio vice ispettore signor Modotti coadiuvato efficacemente dalle nostre autorità comunali, anche tale benefica istituzione è ora un fatto compiuto.

A comporre l'amministrazione vennero designati i signori: co. Cesare di Colloredo Mels, assessore alla P. I. Presidente; signorina Pini Ida maestra vice presidente ed a segretaria la maestra signorina Nava Rosina.

Vogliamo sperare che la nostra popolazione ed i maggiorenti del paese faranno buon viso al Patronato Scolastico e lo appoggeranno in ogni miglior modo, onde il medesimo possa esplicare quelle utili e nobili attribuzioni a vantaggio dei meno abbienti, che la provvida legge 4 giugno 1911 ha stabilite.

Da MANIAGO

Pei caduti

Ci scrivono 4 (n):

Il giorno dei morti il Comitato di «Preparazione Civile» ha fatto deporre sulla Croce del Cimitero una ghirlanda di fiori freschi in onore dei prodi caduti.

Oggi venne celebrato allo stesso scopo un solenne ufficio nella chiesa parrocchiale.

CRONACA CITTADINA

Per il genetliaco del Re

Nella seduta di ieri, la Giunta comunale di Udine, presieduta dal sindaco prof. Pecile, ha preso questa deliberazione:

«La Giunta, unanime, convenendo nel pensiero del Sindaco che nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, risponda al sentimento della cittadinanza l'assegnazione di una somma a scopo di patriottica beneficenza in omaggio al Capo dello Stato, il quale rappresenta il simbolo più puro dell'unità del popolo italiano e compie con mirabile esempio l'altissimo ufficio di inspiratore e di suscitatore della gesta liberatrice; — delibera di erogare al Comitato generale di assistenza civile la somma di lire 10 mila con speciale destinazione alle famiglie dei morti in guerra».

L'atto di devozione e di ossequio della nostra Giunta comunale verso l'Augusto Sovrano, è la sincera espressione dei sentimenti della cittadinanza udinese e della popolazione friulana.

L'ora attuale non consente altre più evidenti dimostrazioni, che dall'anima del nostro popolo, buono e forte, unito coi legami più sacri alla Casa di Savoja, aspettano di balzare impetuosamente.

Col gesto semplice e modesto della rappresentanza popolare, Udine e il Friuli vogliono dichiarare a Vittorio Emanuele III, tutta l'ammirazione, tutto l'affetto che nutrono per Lui e per la Dinastia, a cui l'Italia, rinnovata e grande, deve la sua liberazione; vogliono dichiarare che ora e sempre seguiranno, pronti ad ogni abnegazione, a prezzo d'ogni sacrificio, la via che Egli ci addita per l'onore, per la libertà, per la gloria della Patria.

Nobilissima iniziativa della Regina per i figli dei profughi

L'appello della "Croce Rossa,,

La «Stefani» ci comunica da Roma, 5:

S. M. la Regina, con sentimento materno, ha stabilito di soccorrere direttamente i bambini che si trovano fra le popolazioni profughe delle località che l'avanzata delle nostre truppe va redimendo. Per coefficienti di forza maggiore, sono sopratutto i bambini che soffrono, ed il cuore della nostra augusta Sovrana non è rimasto insensibile a questo grido di dolore.

Con questo scopo Sua Maestà la Regina ha consegnato al professore Francesco Valagussa la somma di lire diecimila, perchè nei campi di concentrazione della zona di guerra sia istituito un vero e proprio servizio per provvedere all'alimentazione ed all'assistenza dei piccoli bambini.

Tale servizio viene affidato alla Croce Rossa.

Il prof. Valagussa, coadiuvato dagli onorevoli deputati De Capitani e Agnelli, ufficiali commissari della Croce Rossa, provvederà a rendere di pratica e di continuata attuazione, la iniziativa di indole altamente sociale di S. M.

La Croce Rossa lancia un caldo appello alla beneficenza pubblica e privata perchè l'opera fondata dall'Augusta Signora sia compresa da tutti come simbolo di soccorso fraterno e di italianità.

Il generale Fara ferito

Le visite del Re e del gen. Cadorna

Venerdì 29 ottobre sul far della sera venne accolto nella Casa di Cura del dottor Cavarzerani l'eroico generale Fara il valoroso duce dell'11 bersaglieri in Libia, ferito non gravemente da una palla di fucile che gli attraversò la coscia destra.

Al mattino del 30, il suo antico colonnello, del quale egli fu aiutante maggiore, il generalissimo Cadorna fu a salutarlo. E quando uscendo, seppe dal suo aiutante che in una stanza vicina trovavasi degente per rottura di una gamba in servizio in bicicletta uno di quei nostri giovani esploratori che prestarono ininterrotto, lodevolissimo servizio dal principio della guerra, volle visitarlo.

Il ragazzino giaceva a terra con la gamba tesa all'apparecchio, col giubbetto di esploratore, assistito dalla sua mamma e la visita di S. E. che fraternamente si avvicinò al suo capezzale, men che turbarlo, lo fece orgoglioso. Così che a S. E. che si interessava del caso occorsogli e dei dolori che aveva sofferto, al piccolo Esploratore non parve vero di dire: io la conosco già, Eccellenza.

E ad un gesto di sorpresa del generale, aggiunge: — Io sono stato a portarle una lettera dell'Ufficio per Notizie alle famiglie dei Militari, che le presentava l'omaggio della cartolina allegorica dell'ufficio stesso e gliela porsi sul portone del palazzo.

Il generale sorrise alla sortita del ragazzo e come un buon papà, si trattenne alcuni minuti al letto del piccolo esploratore e gradì un mazzo di rose che i ragazzino olle poi inviargli per attestargli la gratitudine per l'alto onore ricevuto.

Ma le emozioni della giornata del piccolo Esploratore non erano terminate. Alle ore 15 gli si annuncia che Sua Maestà il Re lo avrebbe visitato.

S. M. s'era recato a visitare il generale Fara, e da questi informato che un ragazzino esploratore era degente nella stanza vicina, col nobile impulso che sempre dirige l'amato nostro Sovrano volle portargli conforto con la regale presenza.

Al letto dell'esploratore si trovavano la Maestà del Re e tre generali. Il Sovrano si interessò della disgrazia occorsa ed ebbe parole di conforto per lui e per la sorella che in quel momento lo assisteva ed elogi per i servizi che i Giovani Esploratori avevano reso e rendevano in Udine ed in tutte le altre Città ove sono adibiti a servizi presso i Comitati di Assistenza Civile.

Le morte di un giovane volontario

E' giunta notizia che è morto, combattendo valorosamente, il giovane volontario Umberto Ancona, già studente del nostro Istituto Tecnico. Aveva appena 19 anni!

Si era arruolato al principio della guerra ed era partito, animato dal più puro entusiasmo patriottico.

La notizia della sua morte è stata appresa con vivo rammarico dagli studenti dell'Istituto che amavano e stimavano il loro collega.

Alla desolata famiglia possa essere di conforto il pensiero che il prode giovinetto è morto pugnando per una santissima causa.

Tre ufficiali feriti

Veniamo informati che durante gli ultimi combattimenti rimasero feriti tre distinti e valorosi ufficiali, conosciutissimi nella nostra città.

Essi sono: il capitano Locatelli nostro concittadino, figlio dell'egregio direttore della Banca Popolare Friulana, ufficiale distinto e molto apprezzato dai suoi superiori e subordinati. Possessore di ottime qualità militari, seppe acquistare in breve tempo il grado di capitano e recentemente, nel condurre con eroico coraggio la sua compagnia all'assalto, rimase ferito alla gamba destra.

Altra cara nostra conoscenza, il colonnello cav. Polver, venne ferito al braccio destro da una pallottola austriaca, nel mentre insieme al suo reggimento, slanciatosi primo, otteneva la vittoria, scacciando il nemico da un trincea sul Carso.

Così pure il tenente colonnello cav. Silvio Sindaci nobile figura di soldato, valoroso e molto amato fra i suoi subordinati, rimaneva ferito durante l'ultima avanzata; noncurante del fuoco nemico, si slanciava solo, davanti al suo reggimento, alla conquista di una posizione.

Morto per la Patria

I sott'ufficiali del ... regg. fanteria ci comunicano la morte dell'amato loro collega Andrea Paoni, maresciallo capo, caduto combattendo per il santo ideale di una più grande Italia.

Il valoroso maresciallo capo Paoni, nella nostra città, ove dimorò per parecchio tempo, aveva molte e care amicizie.

Non morto ma prigioniero

Tempo fa abbiamo pubblicato la notizia, pervenuta ufficialmente, che il soldato udinese Luigi Bertuzzi di Stefano, della classe 1891, era morto in combattimento. Giunge ora altra notizia ufficiale dalla quale risulta che il Bertuzzi non è morto, ma fu fatto prigioniero ed internato presso Vienna.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 13488.98.

Contesse Marazzi 50 — Famiglia Ferrucci L. 20 — Emilia Girardelli Muratti (quota di novembre) L. 5 — Marchesa Lucilla Massone (quota di novembre) L. 5.

Mediante la «Patria del Friuli»:

Eugenio Cucchini in morte di Antonio Battigelli di Chiavris, 2 — Anna Sojtz in memoria dei suoi poveri defunti L. 10. — Totale L. 13580.98.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 101.241.85

Direzione della «Patria del Friuli» (XX versamento) L. 755 — Totale L. 101.996.85.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del Comitato Dott. Virginio Doretti (Municipio), presso le Librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Maltrattava le bestie

Ieri verso le undici e mezza, sull'angolo di via Manin, vicino al Puntigam, successe una scena veramente disgustosa.

Una folla di passanti, che andava sempre aumentando, aveva circondato un carro tirato da due magri cavalli. Le due bestie, stanche e sfinite, non potevano proprio più andare avanti. Il guidatore, uno slavo venuto da Cividale, esasperato per le continue fermate dei suoi.... puledri e vedendosi attorniato da tutta quella moltitudine, impugnò un randello, e giù botte da orbo sulla schiena delle povere bestie.

Questi modi brutali sollevarono le proteste dei presenti e il sig. Giovanni Mattiussi corse a protestare all'Ufficio di vigilanza.

Le due rozze, oltre alla magrezza, erano tutte piagate e quella di destra camminava con tre gambe.

Il padrone venne denunciato per maltrattamenti alle bestie, mentre per i cavalli si provvide subito, conducendoli nello stallo dell'«Aquila Nera».

Beneficenza

Il signor prof. Comm. Domenico Rubini e signora in sostituzione di fiori nella ricorrenza dei defunti hanno elargite lire 50 a beneficio della Società Protettrice della Infanzia.

La Presidenza dell'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani programma straordinario:

1. Nella regione di Galles: dal vero.

Lo smeraldo insanguinato: grandioso dramma di avventure in 4 parti.

Scena comica finale.

Le rappresentazioni oggi incominciano alle ore 17 e domani alle 15.

Voci del pubblico

In materia di tram elettrici

Ci scrivono:

Ho letto ieri un'intervista col cav. Malignani intorno al prolungamento del tram elettrico di Tricesimo per Collalto al cancello della ferrovia a Magnano.

L'idea di questo prolungamento, caldeggiata specialmente dalla popolazione di Buia che anela ad avere una congiunzione diretta con Udine, fu suggerita dalla facilità del progetto, sia per la collocazione dei binari, quanto per la spesa.

Il tram slanciandosi da Cassacco (Tricesimo), ove ora finisce, per Collalto sopra la larga strada provinciale giungerebbe alla nuova strada intercomunale pure larga e comoda che va da Tarcento (Aprato) a Buia e percorrendo questa giungerebbe a San Stefano di Buia: in tutto, credo, meno di 8 chilometri di strada piana.

L'altro progetto, di cui si parla nell'intervista, farebbe procedere il tram fino ai cancelli della Pontebbana, poco lungi dalla stazione di Magnano-Artegna.

L'egregio cav. Malignani che è senza dubbio uomo intraprendente e forse istruito, sebbene avvezzo alla vita parigina non era che un timido.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Perchè è più piccola.

La bella ragazza tuffò la mano nel trogolo, prese vivamente l'anguilla che si contorse e la posò sul marmo.

— Guardatela, disse. Nell'acqua!

— Buon giorno la più bella!

— Venticinque centesimi di più!

— E impossibile. Facciamo tre e cinquanta.

La donna era indecisa, ma Rosa vide Chiara, la rivendugliola di Meraud, che la spiava di sottecchi, aspettando che ella avesse rimandata la cliente per raggiuntarla, e mentre le due donne voltavano le spalle per andarsene:

— Orbene, disse, non ci guadagno nulla, ma pigliatela.

La serva aprì il suo paniere, la padrona diede il danaro e se ne andarono.

— A quel modo ci si prepara un letto all'ospedale, mia cara, gracchiò l'Anitra, con la sua voce stridula.

Rosa fece finta di non sentirla.

Si mise il denaro in tasca e riattaccò il discorso troncato.

— Avete nulla da portare stasera alla stazione? domandò il fattorino.

— Grazie, Polito, null'altro che una borsetta leggerissima. Prenderò l'omnibus.

— Non abbiate riguardi, mi fareste dispiacere.

— No, no, tu sai bene che siamo amici.

— E salutatemi il vecchio Godin, sebbene non si comporti bene con voi.

— Che vuoi, Polito? Egli è il padrone.

— E se vostra madre avesse bisogno di qualcuno nella vostra assenza, sapete bene che ci sono io.

— Sì.

— Di giorno e di notte.

La Brejot, la ricca mercantina vicina dei Godin fece un cenno al fattorino.

— Va, disse la ragazza dandogli una stretta di mano, e se non ti rivedo, a rivedersi presto.

«Che buon cuore!» ella pensava.

E stette per un quarto d'ora pensosa, occupandosi appena di chi andava e veniva, mentre la Lisetta vendeva lei stessa ghiozzi e gamberi ad alcune serve, e uscì tutt'a un tratto come da un sogno nell'udire una voce maschile che le diceva in un orecchio:

— Sì, Domenica, a Nanterre. Una

Ella chinò il capo sulla sua spalla destra, voltandosi per metà, e un sorriso di contentezza le animò le fattezze.

— Siete voi, Pietro? ella disse.

— Sì, sono io.

— Come mai siete qui a quest'ora?

— Ve lo spiego subito. Il principale mi ha mandato a registrare un atto. Ho fatto un giro vizioso per salutare mia madre ed anche.....

Egli esitò per un secondo.

— Per? ella disse con malizia.

— Per vedere un'altra persona, più giovane, che non avevo veduta da molto tempo.

— Oh! Dunque non sono io, poichè ci siamo visti due giorni sono.

— Sì. Domenica, a nanterre. Una buona giornata! ma parmi un secolo. Figuratevi!

— Non dite supidaggini!

— Ma non sono stupidaggini, signora Rosa! E' la cosa la più serra, ve lo giuro.

— Che cosa, allora?

— Una dichiarazione!

Il sopraggiunto era un giovane di viso tondo e pieno, che traspirava la salute, sbarbato, di colorito roseo, fresco come una mela verde sulla piancorti. Nel complesso era, forse volgare, mancava affatto di nobiltà, ma ci si sentiva subito dinanzi ad un onesto uomo, retto e leale.

Era ben vestito e portava sotto il braccio dei pacchi di carte in un involucro di alluda nera.

Non era ancora un notaio, ma un aspirante al tabellionato, Pietro Raganel, figlio di una ricca ortolana d'Argenteuil, e secondo giovane di studio presso il signor Durand, notaio, in via Reale.

— Che cosa mi ha detto mia madre? riprese a dire.

— Che cosa?

— Che partite.

— E' vero per otto o dieci giorni.

— Un'eternità!

— Non prendete quest'aria melanconica. Si burleranno di voi.

— Quanto sarò triste per quella settimana!

— Quale pazzia!

— Quale desolazione sarà la mia!

— Non dite bugie!

— Che almeno non vi innamoraste in Normandia!

— Che vi può importare?

— Ne morrei di crepacuore.

Parlava ridendo, a voce altissima, liberamente, come chi voglia scherzare e non essere preso sul serio, ma ove lo si fosse studiato davvicino, si avrebbe compreso dal suo eccessivo rossore, da una certa oppressione facile a indovinarsi, che non era senza provar soggezione presso Rosa, com'egli voleva parerlo.

Del resto, quel giovane grosso, serio e istruito, sebbene avvezzo alla vita parigina non era che un timido.

Il fatto sta ch'egli avrebbe voluto gettarsi ai piedi della fanciulla sino dal giorno già lontano in cui l'aveva veduta per la prima volta in casa della sua zia, altra ortolana di Nanterre, amica dei Godin, gridarle che l'amava, che ne andava pazzo e che unica sua ammirazione era, quello di sposarla.

Ma non lo osava, anzitutto per timidezza, poi anche per un altro motivo.

Pietro Raganel non aveva mai dato a sua madre il benchè minimo dispiacere. Non si poteva dire che la sua intelligenza fosse oltremodo sveglia.

I giovani di studio di notaro parigini sono spesso più vivaci, più brioitosi.

Se ne trovano che hanno la stoffa di scrittori e di vaudevillisti faceti.

Ma Pietro Ragganel era dotato di una gran dose di buon senso e della segacia sopraffina del contadino che, se non opera miracoli, trattiene almeno colui che lo possiede sulla lubrica china delle pazzie.

(continua)

tuato, benchè incoraggiato dal successi straordinario, superiore certo alla sua aspettativa, del tram di Tricesimo, ha fatto e fa accoglienza fredda a queste proposte. Egli è convinto, come sono io, che qualsiasi prolungamento del tram, verso i paesi adagiati a piedi delle Prealpi e sulle colline moreniche, avrebbe esito altrettanto sicuro di quello di Tricesimo; ma si indugia a decidersi probabilmente (è un pensiero mio questo che non mi pare infondato) per non allontanare troppo la costruzione delle importanti comunicazioni tramviarie di Nimis e Tarcento con Udine, che prima o poi, dovranno farsi, e che si potrebbero più utilmente fare insieme.

Io, però, sebbene non tecnico, credo che il progetto Collalto-Aprato-Buia non nuocerebbe a queste altre future imprese e sono convinto che, se eseguito, anche subito, gioverebbe molto alle popolazioni ed anche... alla Società Elettrica Friulana.

Un contadino.

La borsa francese

PARIGI, 5. — Francese 3 per cento perpetua 65,05 — francese 3 per cento ammortizzabile 75,25 — francese 3 e mezzo per cento 90.85 — Cambio su Italia da 91.50 a 93.50 — cheques su Londra da 27.685 a 27.785.

MADRID, 4. Il cambio su Parigi è di 90,30. (Stefani).

ARTE E TEATRI

Giulio Tempesti al Teatro Minerva

Invece del «Napoleone», proibito dalla censura, si rappresentò ieri sera «La maschera di Bruto», di Sem Benelli.

Il successo fu splendido.

Questa sera: *Una partita a scacchi* e *Tristi amori*.

In un intervallo Giulio Tempesti dirà con la sua grande arte, la *Canzone d'oltremare*, di Gabriele D'Annunzio.

Il cambio

ROMA, 5. — Il cambio per domani è di 116.60. (Stefani)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il discorso dell'on. Salandra
al ricevimento offertogli iersera a Milano

La riunione al Cova

MILANO, 5. — Dopo una visita al padiglione Zemba dell'Ospedale Maggiore, l'on. Salandra è intervenuto alle 17 ad un ricevimento offerto in suo onore dall'Associazione liberale al Cova.

Gli onori di casa erano fatti dal presidente on. senatore Ponti e dagli altri membri del Comitato direttivo. Quando l'on. Salandra giunse al Cova, con la sua signora, ricevuto dall'on. Baslini, dal marchese Cassis, dall'on. Ponti e da altre autorità, le parecchie centinaia di invitati che empivano il salone, scoppiarono in un lungo applauso, accompagnato da grida di: Viva l'Italia! Viva Salandra!

La folla, che malgrado la pioggia dirotta, faceva ala al passaggio in via Manzoni, unì il suo plauso e le sue grida entusiastiche.

Il sen. Ponti offrì magnifici mazzi di fiori alla signora Salandra ed alla marchesa Cassis e guidò l'on. Salandra attraverso il salone fino ad un angolo, artisticamente addobbato con drappi e fiori, ove ebbero luogo numerose presentazioni.

Fra gli intervenuti si notavano tutte le autorità civili e militari, gruppi di senatori, deputati e rappresentanti di sodalizi politici e militari. Terminate le presentazioni, il senatore Ponti porse all'illustre ospite il saluto dell'Associazione liberale.

Il saluto del sen. Ponti

«*Eccellenza, signore, signori*. L'associazione liberale di Milano è lieta di porgere un caldo e reverente saluto all'on. Salandra, all'uomo eminente che oggi in uno con la esimia signora e con la gentile figliuola, ne onora della sua presenza ed ebbe (prima di essere chiamato all'altissimo ufficio) degna parte nell'auspicare le nostre origini, la nostra missione, la rinnovata affermazione dei comuni ideali. Oggi, come or' sono due anni, quando onorevole Salandra foste ospite graditissimo di questa città, oggi come allora, amiamo tributarvi l'omaggio della nostra fede. E oggi, dopo tante vicende epiche, aspre, memorande, voi trovate a Milano, nel consenso dei cuori che trascende d'assai le divisioni di parte, gli stessi diritti di affettuosa cittadinanza che Roma eterna pur di recente con alto pensiero di italianità volle a voi decretati dalla sacra vetta del Campidoglio.

«Con voi onorevole Salandra e cogli illustri vostri collaboratori interpreti del sentimento nazionale, qui si volle, poichè gli eventi furono maturi e manifesta la necessità delle supreme risoluzioni, la guerra santa che dovrà decidere dell'unità e della grandezza d'Italia ed avere non poca parte nell'istaurare con le potenze alleate la futura pace europea sulle basi incrollabili del diritto e della giustizia. Con voi fummo pronti a bandire le parole di interna tregua e concordia, onde doveva farsi mirabile e feconda di giorno in giorno per tutto il paese la cooperazione delle classi e dei partiti, la cooperazione delle nostre donne ministre insuperate di bontà, dei vecchi, degli adolescenti, dei fortunati e degli umili, in un solo pensiero di solidarietà, di amorosa assistenza per i nostri soldati e pelle loro famiglie, di perenne venerazione per i gloriosi caduti. Con voi ne fu caro benedire ai prodi che rinnovando gesta di umana virtù combattono là sulle Alpi e sull'Isonzo, alla ardimentosa sagacia dei capi e all'eroico slancio dei gregari, alla bella fratellanza tra gli uni e gli altri, così nell'ora della mischia, come nell'ora del trionfo, al culto di latina gentilezza professato da quei forti in mezzo al turbine ed al furore dei sanguinosi cimenti.

«Ne fu caro benedire al principe magnanime che là dove maggiore il pericolo si mostra ognora soldato fra i soldati, prode tra i prodi, e per inclito secolare retaggio augusto propiziatore agli italiani di immancabile vittoria. Possa on. Salandra, l'opera a cui avete atteso essere rimeritata del premio agognato dal vostro cuore. Fu opera ardita e meritata di strenuo statista, ed è opera egregia e antiveggente la multiforme sollecitudine da voi rivolta pur fra le cure della guerra a serbare illeso il ritmo consueto della vita civile così come attesta l'augurio legato in questi giorni qui e altrove alle radiose intraprese della carità, del lavoro e della coltura. Vi giungano fervidi il nostro ringraziamento e il nosto plauso. Tutti ora come sempre con indomita costanza sapremo esservi modesti ma fidati cooperatori nel proseguire il trionfo dei più eletti ideali di giustizia e di glorioso compimento dei destini fld'Italia».

Il discorso del senatore Ponti fu interrotto da applausi ed alla fine salutato da una grande ovazione.

Il discorso di Salandra

Ecco il discorso pronunciato dall'on. Salandra:

«Sono grato all'illustre amico mio, marchese Ponti, per avere egli voluto ricordare l'ultima volta che io ebbi l'onore di visitare Milano. Dissi allora come propagandista dell'idea liberale ed assertore del diritto del partito liberale, a governare il paese, che alti doveri incombono al partito stesso per rendersi degno di questa missione. Gli eventi, che niuno poteva prevedere, hanno voluto che una tale missione diventasse molto maggiore di quello che le nostre aspirazioni potessero allora pensare. Il partito liberale, in questo anno memorando, come fece la Monarchia liberale d'Italia nel 1859 deve riunire tutti gli italiani sotto un solo vessillo, che guidi al compimento della grandezza della Patria nostra. Io sono perciò altamente onorato di essere qui, in mezzo a voi, duce precario, ma in questo momento storico, duce della parte liberale italiana. Ho parlato di partiti. Non si dovrebbe ora parlarne; ma non intendo rinnegare le mie origini (*benissimo*); intendo anzi ritornare, quando che sia, al mio posto, non più posto di combattente, ma di esperimentato condultore.

«Oggi però non è giorno di partiti: oggi è il giorno della Patria. Come coloro che si battono e muoiono sulle Alpi e sull'Isonzo, cattolici e socialisti, liberali e radicali, sono raccolti tutti intorno al Re, dimentichi, per compiere l'altissima missione loro, di quello che furono, così oggi noi, che di questi valorosi dobbiamo essere collaboratori ed ammiratori, abbiamo l'obbligo di dimenticare divisioni e gare di altri tempi, e cooperare tutti per il fine comune (*applausi vivissimi*).

«Ritornerà l'ora dei partiti. Sarà bene che ritorni, perchè anche ai partiti spetta una nobile ed alta funzione. Riprenderemo allora le nostre civili battaglie, ma vi ritorneremo migliorati. Il partito liberale sarà, lo spero, ingagliardito, ringiovanito, mondo dei suoi rami secchi e curato dalle scorie ingombranti e malsane, più forte, più largo d'idee e sopratutto più popolare, e ciò con la coscienza che ormai sul campo di battaglia, col sangue loro, tutti gli italiani hanno conquistato il diritto al potere. (*Applausi vivissimi*).

«Ritornerà migliorato perchè in questa comunanza di sforzi le nostre asprezze di prima saranno attenuate. Avremo imparato come si può operare tutti uniti per la Patria. E mi gode l'animo di constatarlo, l'esempio più largo, più generoso di concordia ordinata, organizzata e volonterosa da parte di tutti, io lo vedo a Milano, che non è la Milano conservatrice, la Milano cattolica o la Milano socialista, ma che è la grande Milano italiane, quella delle storiche pagine, la Milano della Lega e delle Cinque Giornate. Questa mattina io ho telegrafato a S. M. il Re che ho trovato qui a Milano altissimo lo spirito del popolo. Sono orgoglioso di aver potuto io fare una simile constatazione, che mi è sufficiente premio alle ansie ed alle fatiche di questi giorni, e anche alle altre che verranno. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Milano!».

L'on. Salandra termina il suo discorso accolto da lunghe interminabili ovazioni.

E' quindi servito un sontuoso buffet. L'on. Salandra si è trattenuto con le autorità e notabilità intervenute e lascia verso le 18.30 il Cova, salutato dalla folla. Sulla via la folla è andata ingrossando per dare un nuovo saluto al presidente del consiglio.

Come Venizelos parlò alla Camera dei Deputati

ATENE, 4. — Ecco il principale passo del discorso di Venizelos, alla seduta della scorsa notte:

«Durante gli scorsi giorni provammo ancor più profondamente il dolore di vedere il nostro paese minacciato dal nostro eterno nemico, il quale si rivolgerà contro di noi, dopo l'annientamento della Serbia. Domani saremo soli, senza alleati, senza amici, davanti ad un nemico formidabile».

Un deputato chiede a Venizelos se il Re desidera la rovina della Nazione.

Venizelos risponde che non avrebbe voluto parlare del Sovrano, ma poichè l'oratore viene interrogato, egli risponderà come conviene: «Sotto un regime costituzionale, dice Venizelos, il Re non può avere alcuna responsabilità. E' impossibile che l'oratore parli di una politica del Re perchè non esiste. Indubbiamente il Re non vuole la rovina della Nazione, il nostro regime è costituzionale e soltanto il Governo è responsabile. La Corona ha diritto di essere in disaccordo col Governo, quando questo è in disaccordo col popolo; ma, dopo le ultime elezioni, nessun malinteso poteva sussistere. Il Re è un eccellente stratega, ma non ha una sufficiente esperienza politica».

Venizelos respinse la responsabilità su coloro che non prevennero il Re, che la Corona non poteva disconoscere il voto di fiducia dato dalla Camera al precedente gabinetto.

A questo punto è intervenuto Gounaris, il quale ha dichiarato che è la politica di Venizelos che condurrebbe infallibilmente il paese alla rovina.

Theotokis ha parlato nello stesso senso e ha dichiarato che se la Grecia avesse preso le armi nello scorso febbraio, l'esercito e la flotta sarebbero stati sfracellati.

Venizelos ha fatto quindi la apologia della sua politica in febbraio. Se, ha detto, fossimo usciti dalla neutralità saremmo stati seguiti dalla Bulgaria e dalla Rumania, ed avremmo ora avuto vasti compensi nell'Asia Minore, in cambio di un piccolo sacrificio. La Serbia avrebbe potuto mettere allora in linea 150 mila combattenti. (Stefani).

Il drammatico combattimento
fra un vapore inglese e tre velivoli tedeschi

LONDRA, 5. — *Il piroscafo inglese* Avocet *giunto a Manchester fu attaccato durante il suo ultimo viaggio da tre aeroplani. Uno di essi, un grande apparecchio di combattimento, volante da ottocento a mille piedi, lanciò non meno di 36 bombe; quindi tirò con una mitragliatrice. L'Avocet, cambiando rotta, potè sfuggire alle bombe. Gli altri due apparecchi cercarono anch'essi di affondare l'Avocet, contro cui dettero un combattimento, che durò 35 minuti. Però il piroscafo non ebbe alcun danno grave e nessun ferito.*

La guerra nel Camerun
Un altro scacco dei tedeschi

LONDRA, 5. *Nel Camerun gli inglesi occuparono il 22 Bamanda e il 10 ottobre l'importante posizione di Barryo.*

Le perdite tedesche ascendono a 25 indigeni e tre tedeschi uccisi. Gli inglesi ebbero pochi indigeni fra morti e feriti.

I deputati tedeschi tennero in Olanda
una conferenza per la pace

L'AJA, 5. — *Si conferma che si è riunita ad Amsterdam la conferenza per la pace, a cui parteciparono alcuni membri del Reichstag tedesco, tutti socialisti. Si trovava fra loro Erdmann di Colonia.* (Stefani)

Una nota di Lansing a Grey

WASHINGTON, 5. — *L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra consegnerà oggi a Grey la nota degli Stati Uniti. Lansing tratta con la Gran Bretagna per poterla pubblicare lunedì mattina.* (Stefani)

Le comunicazioni col Mezzogiorno riattivate

ROMA, 5. — Il ministero delle poste e telegrafi comunica:

«Tutte le linee telefrafiche danneggiate dal forte temporale che imperversò nel mezzogiorno d'Italia furono riparate da questa notte e sono regolarmente riattivate tutte le comunicazioni fra Napoli e l'Alta Italia e fra Napoli, la Calabria e la Sicilia.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A 17 — D 18.30.
Pontebba: M 6 — A 12.35 — A 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.38
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 13.15

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20.
Venezia: A. 8.40 — A. 10. 35 — D 11.40 — D 17.55 — D. 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A 4.15 — A. 8.15 — A. 15.45.
Cividale: M. 6.30 — M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 M. 16.55.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da Stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Questa notte alle ore 11.20 dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, esalava l'ultimo respiro

Daniele Rieppi

La moglie, i figli, i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio.

La presente vale di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10.

Ubana, 5 novembre 1915.

Avviso

Il sottoscritto porta a conoscenza della spett. Clientela che ha assunto in proprio il servizio regolare di CORRIERE GIORNALIERO UDINE-MILANO e che quindi non è più rappresentante del Corriere De Santi.

Assicurando ottimo e sollecito servizio si segna dev.mo

Fattori Francesco.

Udine Via Rialto 9 e Piazza Vittorio Emanuele presso il Banco Ellero.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 | TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" | Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 31 — BERGAMO, Viale Stazione 30 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 16 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

PREZZI D'INSERZIONE: IV pagina divisa in 6 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di ... corpo 7, per poi... 2 per ogni linea o spazio.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE • DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti; nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

*Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

Il più completo dei tonici

Il più efficace digestivo

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI-MILANO CASA FONDATA NEL 1815

ELIXIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico [eccitante muscolare] rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzata come alimento di risparmio nei nevropatici. Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 3-4 bicchierini di rosolio nella giornata.

Flacone L. 3,50. Per spedizioni nel regno cent. 80 in più Antica premiata **Farmacia Maldifassi** di *A. Manzoni e C. Milano* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione con

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

PREZZO L. 1,50 IL FLACONE DI ... GRANI

ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olio di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

USATE

L'acqua Chinina

MANZONI Milano

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranc.

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

---

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI
30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

OTTIMA nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.-

Franco per posta L. **2.75**
idem per 2 flaconi » **4.75**

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta A. MANZONI e C.

MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone . . . . L. 1.40
Bottiglia da litro » 3.50
» 1/2 » » 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

Francesco Cogolo
CALLISTA

munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE, Via Savorgnana